

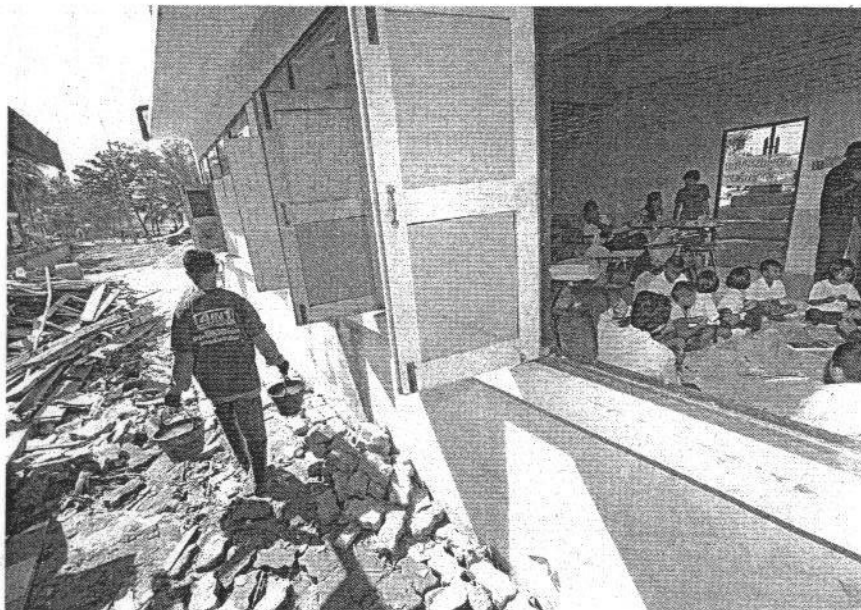
# «Tsunami, effetto zero sulla nostra economia»

Forchielli (Osservatorio Asia): «La tragedia non avrà alcun impatto sulle imprese della regione»

Manuel Poletti

**BOLOGNA** «L'economia della nostra regione non subirà particolari effetti dal maremoto che ha colpito il sud est asiatico. Anche dal punto di vista turistico non avremo né vantaggi né particolari svantaggi. Chi invece in questa situazione può uscire ulteriormente rafforzata è la Cina». Alberto Forchielli, imolese, docente all'università di Bologna, ex membro della Bce, ora presidente dell'Osservatorio Asia non ha dubbi. «I mercati sono stati i primi a capire quello che è successo - sottolinea l'economista - . A fronte di perdite umane molto alte, non ci sono stati grandissimi danni economici. Basti pensare alla Borsa di Bombay che è addirittura salita nonostante che il Sud dell'India sia una delle zone più colpite e paghi un alto tributo di vite umane: il fatto è che il Sud dell'India è una delle aree più povere del Paese, non è nemmeno una meta del turismo internazionale. La reazione dei mercati sarebbe stata diversa se fossero stati colpiti il porto di Madras o quello di Singapore che, invece, non hanno avuto un solo danno. O se fossero stati distrutti gli impianti petroliferi offshore dell'Indonesia al largo di Sumatra che sono rimasti indenni».

**Nel medio periodo si potranno avere ripercussioni anche**



Una scuola a Phuket dove molti banchi sono vuoti nel giorno della riapertura degli istituti

Ciro Fusco/Ansa

**per il nostro mercato, in particolare per quanto riguarda le imprese regionali che hanno rapporti commerciali con i paesi colpiti?**

«Brutalmente si avvantaggerà solo chi produrrà cemento, chi servirà per la ricostruzione. A parte questo

non vedo nessun cambiamento di rilievo possibile per l'import-export delle nostre aziende. Paradossalmente chi avrà più vantaggi economici saranno proprio i paesi più colpiti, nel medio periodo le loro economie torneranno a essere floride. Dal punto di vista del business economico ci

sarà un effetto positivo legato proprio alla ricostruzione: gli investimenti per alberghi e villaggi o per ripristinare strade o collegamenti, opere che saranno finanziate a tassi agevolati, compenseranno nel breve periodo i mancati introiti turistici». **E per quanto riguarda l'Italia**

## Oggi bandiere a mezzasta e tre minuti di silenzio

**BOLOGNA** Nella giornata di lutto proclamata per oggi dall'Unione europea, sono tanti i segnali che provengono dalla regione in ricordo delle vittime del maremoto di Santo Stefano.

A Bologna, la bandiera nazionale e quella europea saranno esposte a mezz'asta dagli uffici del Comune. Alle 12, poi, si osserveranno tre minuti di silenzio scanditi dalla campana dell'Arengo che suonerà a lutto.

Regione e Provincia prendono parte all'iniziativa invitando i dipendenti ad osservare il silenzio di tre minuti, mentre per tutta la giornata le bandiere resteranno a mezz'asta.

Anche Atc e Usl aderiscono alla giornata: a mezzogiorno gli autobus osserveranno una breve sosta simbolica, e l'azienda sanitaria annuncia di avere già pronte scorte di farmaci da inviare in soccorso.

In segno di solidarietà con le popolazioni colpite dal disastro e con le famiglie toccate dal lutto, la Confesercenti invita i commercianti a sospendere ogni attività dalle 12 alle 12.03, mentre il presidente della Confartigianato di Forlì Stefano Ruffilli sottolinea come «aderire all'iniziativa» sia una «dimostrazione dell'attenzione e della solidarietà del mondo artigiano, sia verso le popolazioni colpite dallo tsunami, sia verso coloro che hanno perso la vita nel Sud-est asiatico».

Sempre a Forlì, il Comune invita tutta la città a fermarsi per tre minuti, «nelle case, negli uffici, nelle imprese e nei negozi». E a Modena, i sindacati confederali aderiranno alla giornata parando a lutto le bandiere sindacali e nei luoghi di lavoro.

g.g.

**gli effetti saranno i medesimi?**

«L'interscambio italiano con l'Asia, purtroppo, è ancora molto basso. L'Italia ha il 4% del commercio mondiale, ma solo il 2% di quello verso l'Asia. In pratica non abbiamo una presenza rilevante nel Sud

Est asiatico che per noi si limita a tre grandi Paesi: Cina, Giappone e India».

**Ed il settore del turismo, il più colpito, che prospettive avrà secondo lei?**

«È difficile pensare che chi andava in Thailandia o Maldive scelga

come alternativa la costa romagnola. Perlo più invece che si rafforzeranno mete come il nord Africa ed il mar Rosso. Per quanto riguarda i paesi colpiti l'impatto sull'industria turistica non sarà elevatissimo e cambierà molto da paese a paese. Nel sud dell'India il peso del turismo è molto basso, mentre la percentuale sul Pil dello Sri Lanka è altrettanto bassa e solo in questi ultimi anni si stava riprendendo. Certamente il paese più colpito è la Thailandia, dove il turismo pesa tra il 7% e l'8%. Penso anche che entro il prossimo autunno il sistema turistico di quel paese sarà tornato a pieno regime».

**Infine, a proposito di ricostruzione e danni, le compagnie d'assicurazione pagheranno un conto particolare oppure no?**

«Non credo proprio. Anche in questo caso l'andamento borsistico deve essere d'esempio. I titoli assicurativi delle maggiori compagnie hanno perso poco o niente. Il dato, nudo e crudo, è che hanno subito danni infrastrutture poco importanti e quindi assicurate non con società a livello mondiale, ma con compagnie locali. In questo quadro chi avrà un ruolo nuovo, da paese ricco, che può aiutare i più poveri è proprio la Cina, che fino a questo momento ha "sfruttato" questi paesi in fatto di materie prime e manodopera».